



# FLP NEWS

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

CONTRATTO SANITA'

ASSICURAZIONE

GLI ISTITUTI PENITENZIARI

**MANCE ANZICHE'  
SERVIZI**

DRUSILLA FOER

**CCNL**



ISSN 2039-5272



71123



9 772039 527001



## IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Sito [www.flp.it](http://www.flp.it) e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it)  
 redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli  
 redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma  
 editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche  
 registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004  
 Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet [www.flp.it](http://www.flp.it); in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it).

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

## ASSOCIATO USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA PUBBLICITÀ



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)  
 Via Piave, 61 – 00187 Roma  
 Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268  
 e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it) sito internet: [www.flp.it](http://www.flp.it)

## RICONOSCIMENTO.DEL.CREDITO.D'IMPOSTA.PER ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCA- LIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus\\_pubblicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm)



## DIRETTORE

Marco Carlomagno

## DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Sperandini

## COMITATO EDITORIALE

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,  
 Vincenzo Patricelli

## PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Chiara Sernia

## REDAZIONE ROMANA

Via Piave, 61 - 00187 Roma  
 TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899  
 FAX. 06 - 42010628  
 e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it)

## REDAZIONE:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,  
 Vincenzo Patricelli

## COLLABORATORI:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore,  
 Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Satolli,  
 Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo  
 Castellana, Matteo Pitotti, Chiara Pallocci, Francesco  
 Viscuso, Chiara Sernia, Francesco Luise.

## COMITATO SCIENTIFICO:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio  
 Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro,  
 Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla  
 Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase,  
 Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio  
 Sciarra, Maurizio Sibilio

# SOMMARIO

11.03.2017 - NOVEMBRE 2017

## FLP NEWS

### PRIMO PIANO

#### **04 Pubblica Amministrazione**

Assicurazione

#### **06 CCNL**

### DAI COORDINAMENTI

#### **08 - 09 CSE**

Mance anzichè servizi

#### **10 - 11 EPNE**

La storia si ripete

#### **12 - 13 CSE sanità**

Contratto sanità

#### **14 - 15 AF: entrate**

Uffici centrali

#### **16 - 17 Interno**

tavolino di confronto

#### **18 - 19 DIPPA**

Lsu

#### **20 - 21 DIFESA**

Performance 2016

#### **22 - 23 GIUSTIZIA**

Bozza di organizzazione

### RUBRICHE

#### **24 Accade Oggi**

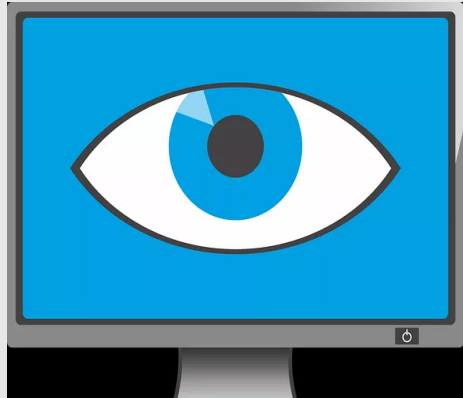
#### **26 Cinema**

#### **30 Costume e società**

#### **32 Viaggi**

#### **36 Sapori e dintorni**

#### **38 Tecnologia**



**ASSICURAZIONE SU  
RESPONSABILITÀ CIVILE  
SPESE LEGALI E INFORTUNI:  
LA FLP È COME LA “SETTIMANA ENIGMISTICA”,  
VANTA INNUMEREVOLI TENTATIVI DI  
IMITAZIONE.  
PECCATO CHE NESSUNO SI AVVICINI NEMMENO  
LONTANAMENTE ALL’ORIGINALE...**

**O**rmai la FLP è come la “Settimana Enigmistica”, vanta innumerevoli tentativi di imitazione. Quando prendiamo un’iniziativa, solitamente la prima reazione sindacale è quella di tentare di screditarla. In un secondo momento, poi, tutti ci copiano. Ovviamente senza riuscire a raggiungere l’originale. Sta succedendo anche i questi giorni con la trattenuta del 2,5 per cento, che lo Stato continua a trattenere agli assunti dopo il 2000 a titolo di TFR, ma soprattutto sulle polizze assicurative gratuite. È passato, infatti, un anno e mezzo circa da quando la FLP ha deciso di contrastare il “mercato” che si era creato sulle assicurazioni - per accedere alle quali bisognava essere iscritti ai sindacati per poi comunque pagare un

premio all’assicuratore - stipulandone una completa, con condizioni trasparenti e soprattutto GRATUITA per tutti gli iscritti alla FLP!

La prima reazione sindacale di fronte a questa novità assoluta, lo ricordiamo, fu di sconcerto e di denigrazione. Ma alla fine, come al solito, ci stanno copiando.

E lo fanno, nella migliore tradizione, adesso, quando serve contare le tessere per la rilevazione della rappresentatività e in prossimità delle elezioni RSU.

La FLP, lo ricordiamo, non ha come “core business” la “vendita” di polizze assicurative per fare iscritti bensì la tutela dei lavoratori, e infatti la nostra iniziativa non è stata presa quando serviva a noi, ma quando abbiamo ritenuto di essere in grado di fornire un servizio ulteriore gratis ai



nostri iscritti. E comunque il fine ultimo è quello di costringere tutti i sindacati a battersi affinché siano le amministrazioni a stipulare assicurazioni contro i rischi professionali.

In queste settimane, invece, abbiamo contato svariati sindacati che tentano di copiare la nostra iniziativa, ma senza raggiungere minimamente né la nostra trasparenza né il nostro grado di copertura: c'è chi "racconta" le condizioni e i massimali senza far accedere ai prospetti informativi, chi promette di pagare le spese legali senza dire i massimali per sinistro, chi non ha inserito gli infortuni tra le coperture previste, etc.

Solo noi, solo la FLP, ha pensato a tutte le condizioni e possiede il senso di trasparenza tale da pubblicarle sul sito, senza sotterfugi, al link [www.flp.it/aig](http://www.flp.it/aig)

Le nostre tutele, gratuite, prevedono tre settori di intervento:

1. Responsabilità civile contro i rischi professionali con massimale di un milione di euro, senza nessuna franchigia con la copertura estesa ai 5 anni precedenti la decorrenza della polizza e ai dieci anni successivi alla cessazione dell'attività lavorativa;

2. Spese legali, con un massimale di 60.000 euro all'anno e di 30.000 euro per sinistro;

3. Infortuni sul lavoro, visto che ormai da qualche anno è stato abolito l'equo indennizzo precedentemente previsto.

E vogliamo sorvolare su una domanda che sorgerebbe spontanea: fino a che non ci ha pensato la FLP, perché questi sindacati facevano pagare le assicurazioni ai propri iscritti e soprattutto, se oggi possono permettersi di farle gratis, i soldi, prima, dove andavano a finire?

Insomma, che dire: continuate a lottare insieme a noi affinché tutti i lavoratori siano coperti da assicurazioni stipulate dai datori di lavoro, ma nel frattempo tra l'originale costituito dalla FLP in tempi non sospetti e le pallide, sbiadite e poco trasparenti copie, scegliete sempre l'originale!

# CCNL FUNZIONI CENTRALI MENTRE LA MINISTRA MADIA PARLA DI SOLDI A GENNAIO, L'ARAN CONSEGNA L'ENNESIMA BOZZA SUL RAPPORTO DI LAVORO

**N**uova riunione ed ennesima bozza consegnata dall'Aran relativamente alla prima parte del CCNL Funzioni Centrali e cioè quella connessa agli Istituti del Rapporto di Lavoro.

I capitoli presenti nel documento, sono quelli classici dei rinnovi contrattuali del Pubblico Impiego e contengono le parti relative al contratto individuale, alle ferie, ai permessi, alle assenze per malattia, agli infortuni sul lavoro, ai congedi ed aspettative a vario titolo.

A detta dell'Aran il testo dovrebbe servire anche da battistrada e come parte comune per gli altri rinnovi contrattuali che stanno partendo; a nostro avviso, però, ne occorre una profonda rivisitazione, perché l'impianto proposto risente troppo dell'approccio dirigista che caratterizza l'atto di indirizzo del neo Comparto Funzioni Centrali, in molte parti si limita solo a recepire le norme unilateralmente emanate in questi anni e dopo anni di mancata definizione contrattuale non è possibile perdere quest'occasione per riconoscere nuovi diritti e nuove opportunità ai lavoratori ed alle lavoratrici.

In ragione di ciò abbiamo già rappresentato numerose richieste di modifiche che implementeremo in modo organico nei prossimi giorni e che faremo pervenire formalmente all'Aran. In particolare appare particolarmente odiosa, ed è stato oggetto di una nostra forte protesta, la proposta dell'Aran che prevede esclusivamente l'utilizzo di sole 18 ore di permesso annue in caso di visita medica, esami dia-

gnostici e terapie salvavita, vietando in tali casi l'applicazione dell'istituto della malattia, come ora previsto. Un vero attacco al diritto alla salute ed alle cure.

Se dovesse passare tale ipotesi quindi le lavoratrici e i lavoratori saranno costretti a utilizzare esclusivamente le ferie per qualunque visita medica o esame diagnostico prescritto dal medico indipendentemente dalla gravità della patologia.

Inoltre, questa "innovazione" avrebbe anche un costo contrattuale e sarebbe in contrasto con la stessa sentenza del Tar Lazio che ha sospeso gli effetti unilaterali delle circolari della Funzione Pubblica ripristinando per tali fattispecie l'istituto della malattia.

Quello che inoltre ci ha lasciato veramente stupiti è stato l'approccio "serafico" della rappresentanza Aran che sembrava "cadere dall'80° piano" quando la parte sindacale a vario titolo ha cercato di capire come si coniugassero le dichiarazioni della Ministra Madia relativamente alla possibilità di concludere velocemente la tornata contrattuale (dicembre 2017...) e lo stato della trattativa all'Aran che al momento ha interessato, tra l'altro solo parzialmente, una parte di quello che dovrebbe essere il Primo CCNL delle Funzioni centrali.

Non vorremmo che alla fine, con la scusa della fretta di concludere per erogare le scarse risorse stanziare in applicazione dell'accordo preelettorale dell'anno scorso, i firmatari di allora si apprestino ad un nuovo spot elettorale per il Governo, sottoscrivendo un "non contratto", privo di ogni elemento di



innovazione e di riconoscimento per il personale.

La FLP, dopo aver ottenuto con le sue azioni il pronunciamento della Corte Costituzionale, che ha dichiarato incostituzionale il blocco dei contratti pubblici, si batte per un #contrattovero e non per l'ennesima mancia preelettorale.

xSul trattamento economico la FLP rivendica un forte incremento retributivo, che copra il salario perso con il mancato rinnovo contrattuale di questi nove anni, in cui il potere d'acquisto è diminuito del 10% (con una media che va dai 2.500 ai 3.000 euro annui persi da ogni singolo lavoratore...), che riscriva l'attuale struttura stipendiale, modificando l'attuale diversificazione degli istituti retributivi tra stipendio e indennità di amministrazione, al fine di rivalutare i livelli retributivi e superare l'odiosa trattenuta in busta paga della malattia.

xSul fronte delle nuove opportunità e delle modifiche intervenute nelle Pubbliche Amministrazioni occorre individuare specifiche sezioni contrattuali che vadano anche oltre i vecchi comparti confluiti nelle Funzioni centrali, che mettano insieme attività connesse e riconoscano al personale di quelle Amministrazioni le specificità e le peculiarità professionali.

Sull'Ordinamento Professionale, la FLP ritiene necessario riscrivere un nuovo modello professionale che superi la logica attuale ed obsoleta delle tre aree, riprenda veri processi di cre-

scita professionale e di carriera, estenda l'area dei professionisti, istituisca l'area quadri.

Sul fronte dei Diritti e delle Tutele, dopo anni di incursioni legislative e giuridiche extra contratto che hanno sostanzialmente ridotto il grado di copertura dei diritti e delle tutele dei lavoratori pubblici e sottratto al contratto stesso materie come la formazione e la mobilità, occorre scrivere regole nuove che riportino al centro della macchina amministrativa il lavoratore come risorsa e la pubblica amministrazione come volano di sviluppo per il Paese.

Sul fronte delle relazioni sindacali occorre lasciarsi alle spalle i limiti angusti, asfittici della legge, ripercorsi dall'atto di indirizzo della Ministra Madia per quanto riguarda il Comparto Funzioni Centrali, per dare fiato alla contrattazione nazionale, a quella integrativa e ad un rinnovato percorso del diritto di consultazione e partecipazione.

Su queste materie siamo interessati a confrontarci da subito, sapendo che insieme ai lavoratori pubblici non cadremo nel tranello delle false promesse e degli accordi al ribasso, da respingere al mittente.

# MANCE ANZICHÉ SERVIZI E INVESTIMENTI: QUESTE LA LEGGE DI BILANCIO 2018 CHE IMMAGINA IL GOVERNO GENTILONI. PENALIZZATO ANCORA UNA VOLTA IL LAVORO STABILE, L'ITALIA CONTINUA AD ARRETRARE NELLA COMPETIZIONE GLOBALE

**A** leggere solo i saldi del Disegno di Legge di bilancio per il 2018 presentato dal Governo Gentiloni alle Camere, si sarebbe tentati di dire che, finalmente, quella immaginata non è una "finanziaria" elettorale. La previsione è, infatti, di un calo delle entrate fiscali (-0,6 per cento del PIL) dovuto principalmente alla cancellazione delle clausole di salvaguardia (cioè non aumenteranno, come previsto, IVA e accise), compensato in parte da (blande) misure di lotta all'evasione fiscale, in parte da una nuova rottamazione delle cartelle esattoriali. Ciononostante, è previsto un calo del deficit complessivo, finanziato da un calo della spesa maggiore del calo delle entrate fiscali.

Tutto bene, verrebbe da dire poiché, in vista delle elezioni, si tende a spendere tanto e a peggiorare i conti pubblici per assicurarsi consenso.

Invece no! Basta leggere le varie voci della Legge di bilancio per rendersi conto che prosegue la tendenza, che ha contraddistinto tutta la legislatura, di dare mance e manette anziché i servizi che i cittadini aspettano e si rischia di peggiorare ulteriormente la condizione competitiva dell'Italia e di conseguenza il lavoro, sempre più precario e meno specializzato. Inoltre, i tagli di spesa sembrano appartenere più alla categoria della fantasia contabile che a quella della realtà verificabile e della trasparenza.

Vi facciamo alcuni esempi: in un Paese che ha favorito - o comunque accettato senza battere ciglio - la chiusura della maggior parte delle fabbriche che costruiscono bus e treni, e nel quale i pendolari sono costretti a viaggiare in carri bestiame perennemente in ritardo, continua a latitare un piano trasporti nazionale ma arriva la possibilità di detrarre dalle tasse il 19 per cento degli

abbonamenti di bus e treni.

Cioè, si continuerà a viaggiare in carri bestiame ma si potrà dire a chi si lamenta: "Cosa vuoi, ti ho dato la mancia, non lamentarti!".

Inoltre, c'è di nuovo un finanziamento per chi assume con contratto a tutele crescenti (cioè precariato a vita) gli "under 35", ma non si creano le condizioni per aumentare il lavoro qualificato e stabile. Non è bastato il flop della decontribuzione per tre anni, con il numero di assunti che è calato non appena è finito il bonus.

Si continua a buttare fumo negli occhi degli italiani facendo credere che il lavoro stabile si crea dando soldi agli imprenditori anziché finanziando la formazione (università e scuola) e investendo in ricerca e sviluppo, settori in cui il divario con i paesi a maggior industrializzazione (Germania in testa) cresce anziché ridursi.

Stessa cosa per la lotta alla povertà e la spesa sanitaria: pochi soldi per l'una e tagli continui sull'altra. Il defianziamento della sanità per il quadriennio 2015-2018 toccherà i 10,5 miliardi di euro, che si aggiungono ai 14,5 miliardi di tagli del periodo 2010-2014 (dati della Corte dei Conti). Sono queste le vere poste con le quali sono stati finanziati gli "80 euro di Renzi" e l'eliminazione delle tasse sulla prima casa.

Come dire:

"Ti diamo un po' di soldi in più se riesci a goderteli e non muori prima per l'abbassamento dei livelli delle cure mediche". Se poi ci si mettono pure le regioni come la Lombardia, che intende sottrarre la nostra salute ai medici di famiglia per consegnarla ad





un “gestore”, che avrà a disposizione un tetto massimo di spesa per ciascuno di noi e le nostre cure (si inizia dai malati cronici) e se risparmierà potrà tenersi una parte del risparmio, si comprende bene a cosa stiamo andando incontro.

Non mancano ovviamente i finanziamenti per le ristrutturazioni, dove si raggiunge il massimo della fantasia: dal 2018 ci saranno detrazioni fiscali per chi si fa i giardini pensili! Sembra una barzelletta ma vi assicuriamo che è vero!

Così come sono rifinanziati i 500 euro di mancia ai neodiciotenni, senza prevedere alcun limite di reddito (quindi compresi i maggiorenni ricchi o super ricchi).

Mance anche ai dipendenti pubblici al posto dei recuperi salariali dovuti per il blocco dei contratti quasi decennale. In questo caso però, purtroppo, la responsabilità non è solo governativa ma sindacale e trova la propria fonte nell'accordo sciagurato del 30 novembre 2016 firmato dal Governo con CGIL, CISL, UIL e CONFSAL e nel quale sono pattuiti 85 euro medi lordi di aumento ma solo dall'ultimo anno di contratto, il 2018. Per il 2016 e il 2017 altri due anni di blocco degli stipendi giacché sono previsti arretrati pari a circa 17 euro medi lordi mensili a fronte di un'indennità di vacanza contrattuale che è già di circa 10 euro.

Quello descritto non è il quadro congiunturale di un Paese che normalmente gode di buona salute.

Tutt'altro. Abbiamo un'Italia sempre più a due velocità (Nord e Sud) ma le politiche economiche di questi anni, anziché avvicinare il Sud al Nord, sono riuscite a portare parte del Nord verso il Sud. Se esaminiamo la crescita del PIL regionale, infatti, possiamo vedere che alcune regioni come le Marche e l'Umbria, tradizionalmente associate al centro-nord, sono invece “scivola-

te” verso il Sud facendo registrare aumenti di PIL sensibilmente inferiori alla media nazionale.

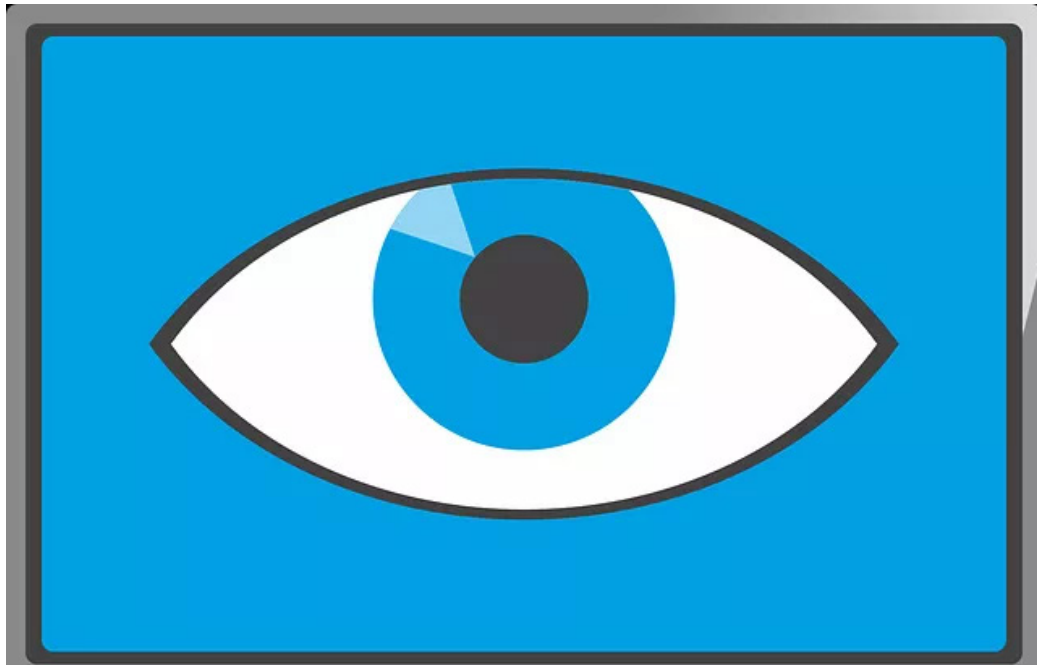
Si tratta di regioni che negli anni della crisi hanno dovuto accentuare la propria vocazione manifatturiera a bassa innovazione anziché riposizionarsi nei segmenti di produzione a più alto valore aggiunto.

La sintesi della salute del nostro Paese ce la dà il Global Innovation Index, che misura appunto il tasso di innovazione e di competitività del nostro Paese, indicando per ogni Stato i punti di forza e di debolezza. I dati che ci riguardano sono allarmanti: non riusciamo a trasformare le nostre grandi potenzialità creative, soprattutto nel design e nelle idee, in maggiore competitività a causa dei mancati investimenti in capitale umano e investimenti pubblici di base. A questo si aggiunge l'incapacità di attrarre investimenti esteri a causa del nostro farraginoso sistema di leggi, fiscali e civili, e dei nostri obsoleti modelli di business.

Siamo nell'era dell'economia della conoscenza e per non precipitare ancora di più sul mercato globale c'è bisogno di forti investimenti in capitale umano e di piani nazionali di innovazione manifatturiera. Entrambe le cose non portano consenso immediato come le mance elettorali, i bonus su assunzioni per un lavoro che non c'è o le detrazioni per i giardini pensili, ma hanno effetti duraturi nel tempo.

Avremmo bisogno di statisti, anziché di venditori. Prima ce ne rendiamo conto e prima ci risolleveremo. Una legge di bilancio che, invece, usa ancora una volta fantasie contabili e mance a fini elettorali non ci porta da nessuna parte.

**LA STORIA SI RIPETE:  
ANCORA STIAMO PAGANDO I  
DANNI DELL'ACCORDO 2010/2012  
E GIA' I SOLITI SINDACATI SI  
APPRESTANO A VARIARE, IN CORSO  
D'OPERA, I PASSAGGI 2016/2018:  
DIFFIDATE GENTE, DIFFIDATE !**



**E**h si, è proprio vero che la storia si ripete, soprattutto quando i dipendenti sono abituati a subire! Cosa prevederà il nuovo verbale d'intesa in tema di criteri per le progressioni economiche 2016/2017? Cosa si nasconderà dietro questo nuovo "escamotage"?

Ma i sindacati che hanno previsto gli accordi per i passaggi 2016/2018 non conoscevano la normativa vigente in materia?

O forse la conoscevano molto bene e, proprio per questo, di tutta l'area C, hanno fatto passare con decorrenza 01.01.2016, per il 100%, solo i C2?

Ma a qualcuno di voi è stato spiegato perché proprio questa categoria ha fatto il passaggio, per intero, nel 2016? A qualcuno degli altri idonei dell'area C è stata chiesta l'autorizzazione per premiare solo questi colleghi? Chi c'era tra questi

---

colleghi? Chi lo ha deciso, lo poteva fare o qualche "conflitto d'interessi" avrebbe dovuto impedirglielo?

State attenti, carissimi colleghi, aspettate ad applaudire le Sigle che in questi giorni "stanno lavorando per voi"; state all'erta, preparatevi a studiare bene tutto quello che sottoscriveranno "per voi", perché stavolta la batosta del 2010 potrebbe colpire qualcun'altro! Carissimi, voi che avete partecipato alle selezioni 2016 dovrete avere la consapevolezza che il passaggio vi era stato promesso formalmente, per come stabilito "per voi", dalle stesse sigle sindacali che oggi non hanno il coraggio di dire che hanno sbagliato, in buona o in mala fede, poco importa...

Cari colleghi, alzate la testa, riprendete in mano la vostra storia lavorativa, ricominciate a pretendere che ognuno faccia il proprio dovere! Ricercate in voi stessi la consapevolezza di quello che siete, di quanto valete e del mandato che rinnovate, mese dopo mese, a queste organizzazioni.

Se la Funzione Pubblica ha posto dei veti o delle limitazioni, per come previsto dalla normativa che era già vigente quando sono stati firmati gli accordi per le selezioni 2016, loro se ne dovranno assumere la responsabilità.

Molti di voi stanno ancora pagando le conseguenze degli accordi sottoscritti per l'anno 2010; molti degli idonei alla posizione C4 dal 2009, che sono stati ESCLUSI senza alcun motivo da quel passaggio, non lo hanno ancora fatto!!!

Riappropriatevi della vostra dignità e revocate una volta per tutte quel mandato che questi sindacati hanno dimostrato da tempo di non meritare più.

La FLP, sindacato maggiormente rappresentativo nelle Funzioni Centrali, si pregia di proporre un'azione sindacale che mette al centro il lavoratore, rendendolo partecipe ed artefice del suo futuro. La FLP è un sindacato nel quale ogni persona è importantissima ed importantissimo è il bagaglio delle sue idee e delle sue capacità.

La FLP si sviluppa, su tutto il territorio, come un laboratorio di idee, come una fucina, un luogo di incontro di culture, conoscenze, sentimenti e competenze, tutte messe al servizio di quella che poi si estrinseca nell'attività sindacale!

Bene, lasciando adesso spazio al vostro "io" (che sicuramente starà già scalpitando), vi invitiamo a riflettere bene sul vostro futuro, su come ve lo immaginate, su come lo vorreste.

La FLP vi sta aspettando, per farvi sperimentare un nuovo (forse antico) modo di fare sindacato. Riepiloghiamo brevemente le ultime proposte che la FLP ha fatto all'Amministrazione, con l'invito, rivolto a tutti voi, di farci conoscere anche altre eventuali problematiche o realtà virtuose presenti sul territorio:

1) Inquadrate in posizione economica C4, con decorrenza

01.01.2016, tutti i colleghi esclusi dal passaggio in tale posizione con decorrenza 01.01.2010;

2) Verificare la correttezza delle ammissioni con riserva, inserendo nelle graduatorie per la posizione economica C5 altri eventuali aventi diritto (In possesso del requisito della presentazione della domanda con riserva nei termini previsti dal Bando 2016);

3) Togliere definitivamente la riserva per il conseguimento della posizione C5 con decorrenza 01.01.2017 ai colleghi di cui al punto 2), ponendo fine al contenzioso in atto;

4) Scorrere per intero la graduatoria degli idonei alla selezione per C1, di cui all'art.2 del CCNI 2006 con decorrenza giuridica 01/01/2018, in attesa di avere, anche per questi passaggi, la relativa copertura economica, per porre fine anche a questo ulteriore contenzioso in atto;

5) Con riferimento al conferimento dei prossimi incarichi di Responsabile di Posizione Organizzativa, la modifica delle Determinazione Direttoriale INPS n.55 del 05/06/2017 nella parte in cui prevede la fase dell'interpello.

La FLP ha ribadito ancora, con lettera del 20 novembre 2017 alla luce della imminente pubblicazione del Concorso esterno per C1, vista la carenza in organico 1.640 unità, come da Determinazione Presidenziale n.59 del 14/02/2017, di scorrere entro l'anno tutte le graduatorie degli idonei C1 2008; ed ha aggiunto, con riferimento alle prove di recupero per i NON IDONEI

previste per l'anno 2018, come da Accordo del 16/05/2016 (argomento che verrà trattato al prossimo tavolo del 22/11/2017), di prevedere anche un'apposita sessione per gli idonei C4 2008 che, per vari motivi, non abbiano presentato domanda per C5 con riserva nei termini previsti dal Bando 2016.

Intanto, aspettiamo vostre indicazioni e vi chiediamo di darci la forza e collaborazione per creare un meraviglioso e corretto lavoro di squadra.

# CONTRATTO SANITÀ

## I NOSTRI PRIMI RILIEVI SULLE PROPOSTE ARAN SUL RAPPORTO DI LAVORO

DI ELENA IZZO

**N**uova riunione ed ulteriori bozze consegnate dall'Aran ieri, 20 novembre 2017, relativamente alla prima parte del CCNL Sanità e cioè quella connessa agli Istituti del Rapporto di Lavoro. I documenti sviluppano solo in parte quanto anticipato nella "scaletta disposizioni" consegnata la volta scorsa: il primo riguarda la costituzione del rapporto di lavoro ed il secondo le ferie e festività e le varie tipologie di permessi.

I restanti istituti saranno trattati, a detta dell'Aran, e ce lo auguriamo, nella prossima riunione.

Riservandoci di far pervenire valutazioni di dettaglio su quanto consegnatoci, la CSE ha comunque illustrato alcuni primi rilievi:

- Ricostituzione del rapporto di lavoro: abbiamo espresso forti perplessità sull'eventuale introduzione della "valutazione di opportunità e convenienza"

dell'Azienda a fronte della domanda di ricostituzione del rapporto di lavoro da parte di un ex dipendente ritenendo ammissibile il rifiuto, comunque da motivare, solo in caso di impossibilità per ragioni oggettive.

- Periodo di prova: abbiamo chiesto di far valere il periodo prestato in precedenza in altra amministrazione pubblica eliminando la discrezionalità dell'Ente.

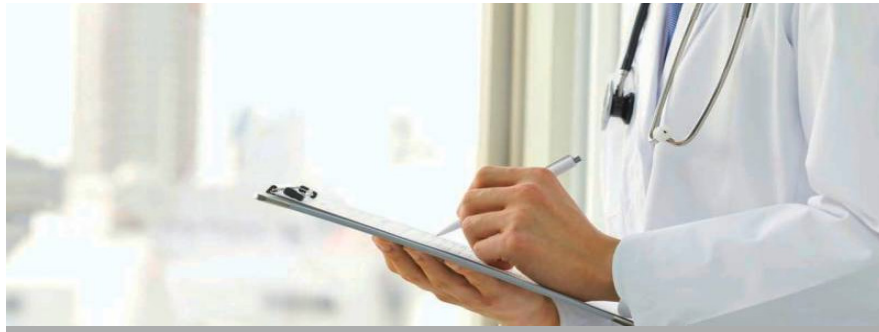
- Ferie: siamo nettamente contrari alla riduzione delle ferie (di due giorni) per i neoassunti; abbiamo chiesto l'applicazione dell'art. 10 del D. Lgs. 66/2016 e s.m.i. per le ferie non godute nel corso dell'anno di riferimento da fruire entro 18 mesi dell'anno successivo (e non entro 6 mesi come da proposta Aran).

- Cessione delle ferie: riteniamo corretto regolamentare contrattualmente l'istituto e che vengano introdotte norme di tutela, per evitare distorsioni e/o abusi, e criteri chiari per far ritornare i

congedi nella disponibilità del cedente in caso di mancato utilizzo; allo stesso tempo abbiamo chiesto che si ponga maggiore attenzione a livello contrattuale per i lavoratori che si trovano in situazioni difficili della propria esistenza, di quella dei figli o dei genitori, del coniuge o di altri familiari e affini, valutando l'introduzione di nuovi istituti ad hoc o il rafforzamento di istituti esistenti, da affiancare a ciò che può derivare dalla solidarietà dei colleghi.

- Permessi: abbiamo ribadito l'esigenza di riconoscere tutte le tipologie ai lavoratori sia a tempo determinato che indeterminato e di accrescere i giorni fruibili per la formazione facoltativa, superando le attuali rigidità, in aggiunta alla garanzia di formazione obbligatoria a carico dell'Amministrazione, argomento da trattare approfonditamente in successiva sessione di contrattazione.

- Permessi per visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici: abbiamo manifestato la nostra preoccupazione per l'ipotesi di istituire un monte ore limitato di permessi (che nel comparto Funzioni Centrali è stato esplicitato in solo 18 ore), ove conteggiare anche i tempi di percorrenza, a fronte di una limitazione dell'istituto di malattia a casi di "incapacità lavorativa temporanea del dipendente conseguente ad una patologia in atto" in contrasto con il recente pronunciamento del TAR Lazio in materia: ciò si può tradurre in un vero attacco al diritto alla salute ed alle cure. Infatti, le lavoratrici e i lavoratori, una volta esaurito il "monte ore" saranno costretti a utilizzare esclusivamente le ferie per qualunque visita medica o esame diagnostico prescritto dal medico indipendentemente dalla gravità della patologia..



# AL VIA LA RIORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI CENTRALI



DI VINCENZO PATRICELLI

**O**rmai definito il restyling degli Uffici centrali dell’Agenzia. Il Comitato di gestione ha approvato ieri la riorganizzazione dell’Agenzia che modifica leggermente quella già approvata dallo stesso Comitato il 31 luglio scorso e alla quale il Ministro dell’Economia aveva dato il proprio via libera.

Pertanto, a partire da ieri, decorrono nuovamente i 45 giorni entro i quali il Ministro dovrebbe dare un ulteriore placet.

L’ipotesi riorganizzativa è stata presentata ieri nel corso di un incontro a cui ha partecipato il Direttore dell’Agenzia Ernesto Maria Ruffini, riunione che ha seguito di pochi minuti la presentazione del progetto ai Direttori centrali e regionali dell’Agenzia.

Diamo atto al Direttore di aver risposto positivamente alle richieste sindacali di prevedere un passaggio preventivo prima dell’approvazione del provvedimento, innovando una prassi che si era purtroppo consolidata in negativo negli ultimi anni.

Nel merito del riassetto, che cambia in modo sostanziale l’attuale organizzazione, si segnalano le Direzioni di “staff” che rispondono direttamente al Direttore dell’Agenzia AFFARI GENERALI (Progetti fiscali, ipotecari e catastali – Progetti gestionali), AFFARI LEGALI (Analisi legali e conformità – Convenzioni – Tutela legale), PIANIFICAZIONE (Contabilità e bilancio – Pianificazione e controllo – Logistica), AUDIT, TECNOLOGIA E INNOVAZIONE (Dati

–Infrastrutture e sicurezza), RISORSE UMANE e ORGANIZZAZIONE (Sviluppo organizzativo – Risorse umane), COORDINAMENTO NORMATIVO (Fiscalità diretta – Fiscalità indiretta).

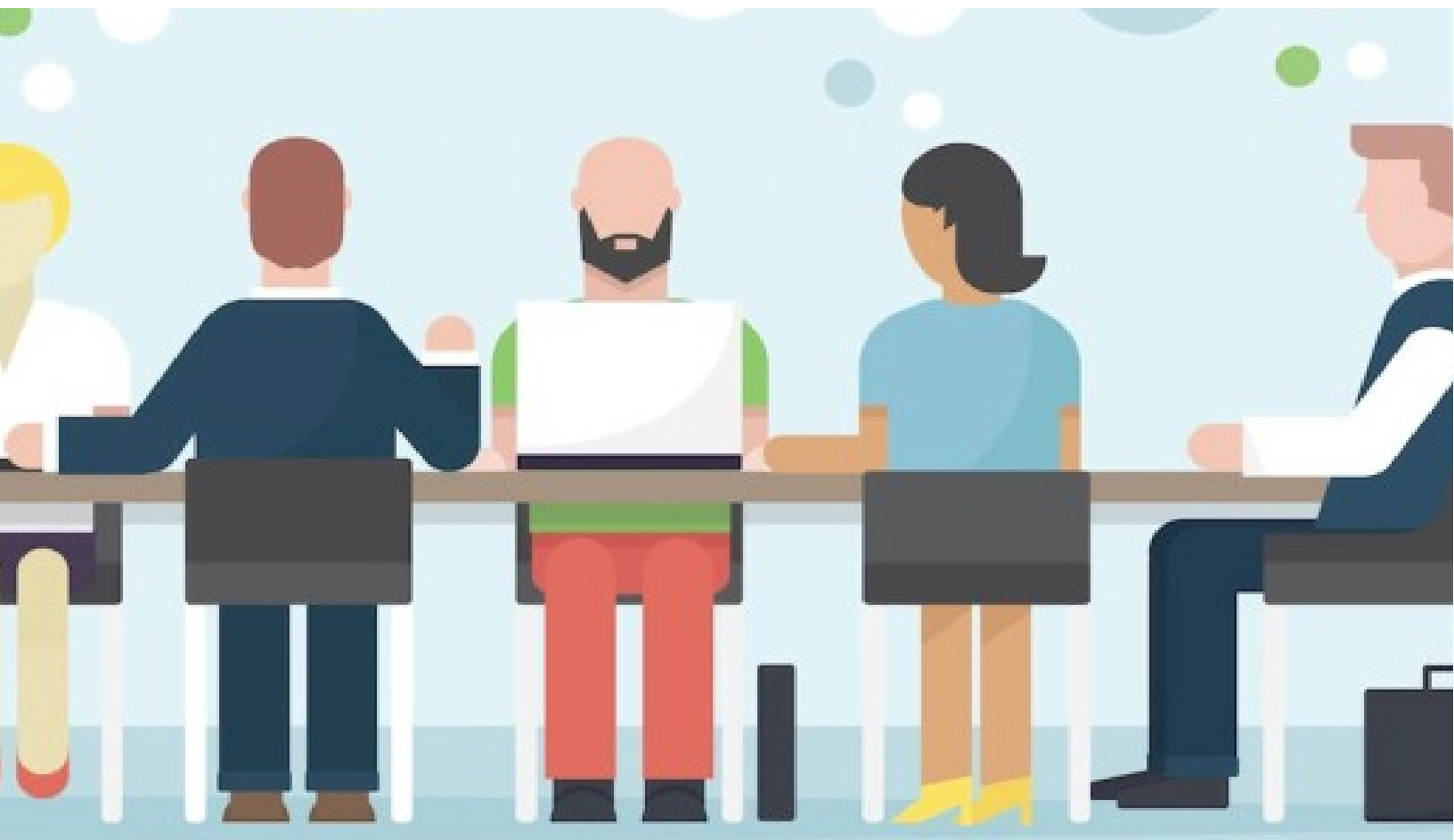
Vengono istituite DUE DIVISIONI, dirette dai Vicedirettori dell’Agenzia:

LA DIVISIONE SERVIZI articolata in tre Direzioni Centrali: Servizi fiscali, Servizi Catastali, Cartografici e di Pubblicità Immobiliare, Servizi Estimativi e Osservatorio Mercato Immobiliare. In questa Divisione sono previsti anche due settori di staff al Vice Direttore: Procedure – Versamenti.

LA DIVISIONE CONTRIBUENTI è articolata anch’essa in tre Direzioni centrali: Persone fisiche - lavoratori autonomi ed enti non commerciali, Piccole e Medie Imprese, Grandi Contribuenti. In questo caso sono previsti cinque settori di staff: Analisi del rischio e ricerche per la tax-compliance, Contrasto illeciti, Coordinamento e programmazione, Coordinamento contenzioso e riscossione, Internazionale.

Questa riorganizzazione, al momento riservata agli Uffici centrali dell’Agenzia, precede quella più complessiva che, come preannunciato, riguarderà anche i livelli regionali e territoriali dell’Agenzia.

Come FLP nel nostro intervento abbiamo preso atto del modello prospettato che andrà verificato in corso d’opera e abbiamo chie-



sto che sulle modifiche degli assetti territoriali il confronto si apra subito per la particolare delicatezza di tale riassetto.

Il Direttore dell'Agenzia ha assicurato che il confronto con il sindacato sul nuovo assetto degli uffici periferici sarà preventivo rispetto a qualunque decisione di merito.

Per le ricadute sul personale degli Uffici centrali abbiamo sollecitato l'apertura del confronto con le OO.SS. territoriali e con la RSU.

E' di tutta evidenza che le modifiche organizzative hanno un senso e possono costituire un valore aggiunto per migliorare il rapporto con l'utenza e contribuire ad un fisco "migliore".

Ma da sole non bastano. Di riforme a costo zero, o solo per risparmiare, in questi anni ne abbiamo viste tante e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

E' necessario quindi che si ritorni a investire sulla macchina fiscale, superando i vincoli di tetto sui Fondi, i meccanismi farraginosi e punitivi delle Convenzioni, riconoscendo al personale la delicatezza e la specifica professionalità del lavoro che viene svolto. Le stesse fonti Aran dimostrano, dati alla mano, come nel nostro comparto la perdita secca di potere d'acquisto e di reddito percepito in questi anni sia stata tra le più alte di tutta la Pubblica

amministrazione, superando il 9 %.

Ecco il perché, pur ribadendo ancora una volta le nostre critiche su alcuni aspetti del Disegno di legge di Riforma delle Agenzie fiscali, in particolare su quelli relativi alla mancata contrattualizzazione di rilevanti istituti relativi al rapporto di lavoro, riteniamo necessario non perdere l'occasione per ridare al nostro personale uno specifico comparto di contrattazione, come previsto dalla norma in discussione al Senato, maggiori risorse economiche e adeguate prospettive di carriera, oggi ingessate in un ordinamento monolitico che ha bloccato la maggior parte del personale che non aveva "Santi in paradiso", e che certamente non troverebbero, purtroppo, migliore soddisfazione all'interno dell'asfittico e predeterminato al ribasso rinnovo contrattuale all'interno del famigerato "compartone".

Vi comunichiamo infine che al termine dell'incontro a riunione, che è durato poco più di un'ora in quanto era già calendarizzato per le 15 il Comitato di gestione, abbiamo chiesto unitariamente di fissare una specifica riunione per contrattare le risorse del comma 165, il Fondo 2015 e 2016 e la nuova procedura di progressioni economiche.

# CGIL CISL E UIL MINACCIANO UNA MOBILITAZIONE, SENZA PERÒ CHIEDERE LE DIMISSIONI DI NESSUNO ... MA SOLO UN “TAVOLINO” DI CONFRONTO



DI DARIO MONTALBETTI

**N**el Ministero dell'Interno, ogni volta che si approssimano le elezioni per il rinnovo delle RR.SS.UU., CIGL CISL e UIL, si affaccendano a far finta di fare sindacato, rispolverando e sventolando vecchi cavalli di battaglia come la questione (irrisolta da 35 anni) che riguarda l'indebito utilizzo di poliziotti negli uffici a svolgere mansioni amministrative... argomento del quale anche noi ci siamo spesso occupati... ma con proposte e toni assai diversi

da quelli adoperati dai tre comparì.

Poiché è molto probabile che i primi mesi del 2018 vengano rinnovate le RR.SS.UU., anche questo mese di novembre 2017 i tre hanno ritenuto di "riaffacciarsi"... e lo hanno fatto diramando un volantino dal titolo: "C'è qualcuno in casa?", nel quale denunciano la mancata applicazione dell'art. 1, comma 474 della legge 28 dicembre 2015 n. 208.



---

12@16-12-12 - Volantino lo sai che - Renzi è rimasto senza stipendio.

Tale disposto normativo (art. 1, comma 474 della legge 28 dicembre 2015 n. 208) recita testualmente:

Entro il 31 marzo 2016 il Ministro dell'Interno provvede alla ricognizione del personale di polizia assegnato a funzioni di carattere amministrativo ovvero di scorta personale, onde valutarne, nel rispetto dell'ordinamento vigente e presso le sedi competenti, l'assegnazione ad operazioni di sicurezza e controllo del territorio, al fine di una gestione efficiente ed efficace delle risorse organiche, anche in relazione alle contingenti esigenze di sicurezza nazionale.

Nel volantino ricordano (omettendo di citare direttamente l'interlocutore) che "gli impegni vanno mantenuti" e chiedono l'apertura di un tavolo di confronto... minacciando altrimenti una inevitabile mobilitazione.

Tuttavia non chiedono le dimissioni del Ministro Minniti, del Sottosegretario Bocci, del Capo della Polizia Gabrielli e dei Prefetti Varratta e Sgaraglia che stanno a capo del dipartimento del personale dell'Amministrazione Civile.

Eppure è di tutta evidenza che se la disposizione di legge sopra richiamata è stata disattesa tutti i signori sopra citati hanno delle precise responsabilità.

La denuncia quindi, per essere credibile, dovrebbe comunque essere preceduta, o accompagnata, da una richiesta di giustificazioni nei confronti di ognuno dei sopra citati...

E se le giustificazioni non dovessero arrivare o non dovessero apparire convincenti il passo successivo sarebbe la richiesta di dimissioni (o sostituzione) dei vertici burocratici dell'Amministrazione Civile e del Capo della Polizia.

Qualora poi la richiesta non venisse accolta, considerato che nella prima metà del 2018 ci saranno anche le elezioni politiche... l'atto conseguente dovrebbe essere la sfiducia politica nei confronti del Ministro e del Sottosegretario... ovvero nella attuale compagine di governo.

Se CGIL, CISL e UIL, anziché chiedere un misero tavolino di confronto, avessero assunto, o assumessero, una posizione politica e sindacale "KAZZUTA" come quella sopra delineata, probabilmente i loro rappresentanti sindacali romani (o almeno quelli professionalmente meno capaci) verrebbero

allontanati dagli uffici ministeriali nei quali lavorano e in cui si guadagnano molti soldi e si gode di trattamenti privilegiati... ma se si vuol essere credibili questo dovrebbe essere considerato "sindacalmente accettabile".

In assenza di posizioni e politiche sindacali coerenti riesce però difficile far credere ai lavoratori che si stia facendo sul serio.

Per quanto riguarda la PROBLEMATICA DEI POLIZIOTTI NEGLI UFFICI che svolgono mansioni amministrative, ricordiamo che il sottosegretario Bocci, che ha presieduto in rappresentanza del Ministro Minniti la riunione con le OO.SS. lo scorso 20 settembre, ha pubblicamente ammesso la propria impotenza non solo a risolvere la problematica in questione ma persino a poterla affrontare in maniera corretta ottenendo una puntuale ricognizione del personale di polizia assegnato a funzioni di carattere amministrativo... per ottemperare al disposto dell'art. 1, comma 474 della legge 28/12/2015 n. 208.

Alla riunione i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL non dissero nulla giudicando poi, in un volantino, soddisfacente l'esito di quella riunione.

Appare quindi piuttosto stonata l'iniziativa inaugurata con l'attuale volantino dal titolo: "C'è qualcuno in casa?"...

La nostra considerazione dopo la riunione del 20 settembre fu la seguente: "Se il Sottosegretario ed il Ministro non riescono (o non vogliono) neppure completare in maniera corretta, la ricognizione imposta dalla legge, figuriamoci se riusciranno (o vorranno) mettere mano al problema (dei poliziotti negli uffici) per risolverlo".

La FLP ha da sempre dimostrato grande sensibilità e attenzione alla problematica riguardante l'indebito utilizzo di poliziotti negli uffici a svolgere mansioni amministrative, arrivando anche a presentare proposte normative "economicamente sostenibili" per mettere fine a tale iniqua ed insostenibile situazione.

Conoscendo problemi ed interlocutori (che hanno già dichiarato la propria impotenza ad affrontare la situazione) riteniamo che la richiesta di tavolini di confronto sindacale, da parte di CGIL, CISL e UIL, in assenza di proposte percorribili (che al momento i tre non hanno reso note) sia solo un goffo tentativo per guadagnare un po' di attenzione in vista del prossimo rinnovo delle RSU.

# RISCATTO LSU PER LA PENSIONE

DI PASQUALE NARDONE

I periodi di lavori socialmente utili (LSU) effettuati dal 1° agosto 1995 possono essere riscattati per aumentare la misura dell'assegno di pensione, con costi diversi a seconda del periodo in cui si colloca l'attività di LSU. Per effetto dell'art. 8 del decreto legislativo 468/1997, per tali attività è oggi prevista una contribuzione figurativa utile sia per il diritto che per la misura di tutte le pensioni, se prestate fino al 31.07.1995 e solo per diritto alla pensione se prestate dal 1° agosto 1995. Ciò significa che le attività LSU per le quali è stato erogato il relativo assegno fino al 31.07.1995 il lavoratore non deve farsi carico di alcun onere, per sfruttare questi periodi ai fini pensionistici.

Diversamente, per fare in modo che l'accredito effettuato dal 1° agosto 1995, sia considerato utile per far aumentare l'importo dell'assegno pensionistico, è necessario che il lavoratore riscatti, a titolo oneroso, tali periodi, che rientreranno nel sistema di calcolo retributivo o contributivo in base alla durata dei periodi assicurativi e alla loro collocazione temporale. Per ricordare, il calcolo retributivo si applica:

- fino al 31 dicembre 2011, se si possiedono almeno 18 anni di contributi al 31.12.1995;
- fino al 31 dicembre 1995, se si possiedono meno di 18 anni di contributi al 31.12.1995.

Il calcolo retributivo dipende da diverse variabili, quali l'età, il sesso e l'anzianità contributiva.

- Mentre in caso di calcolo contributivo si prende come riferimento la retribuzione pensionabile degli ultimi 12 mesi, che si moltiplica per gli anni da ricongiungere e per l'aliquota contributiva (32,95 % ex INPDAP e 33% per l'INPS Fondo pensioni lavoratori dipendenti).

In tema di lavoratori socialmente utili (LSU), il decreto legisla-

tivo 150/2015 attuativo del Job Act, all'articolo 26, prevede che i lavoratori che percepiscono sostegni al reddito o quelli in mobilità, potranno essere chiamati allo svolgimento di attività di pubblica utilità (LPU) nel territorio in cui risiedono.

Pertanto anche per queste attività è prevista la contribuzione figurativa utile ai soli fini della misura della pensione, restando ferma la possibilità per il lavoratore di chiederne il riscatto oneroso

da PMI.it







# Ministero della Difesa



---

# L'ORGANISMO NE MAGNIFICA I RISULTATI, MA L'ESPERIENZA DEI COLLEGHI VA INVECE IN TUTT'ALTRA DIREZIONE VALIDATA DA OIV DIFESA LA RELAZIONE SULLA PERFORMANCE 2016

DI GIANCARLO PITTELLI

In questi ultimi giorni, diverse questioni inerenti alla valutazione della performance individuale del personale civile delle aree funzionali del Ministero della Difesa sono emerse all'attenzione dei colleghi.

In primo luogo, i ritardi con i quali si è proceduto da parte dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) al conteggio delle rispettive medie ponderate in ordine alle cosiddette "valutazioni multiple" ai sensi di quanto previsto dalla seconda alinea, secondo capoverso, del punto 1.7 della "Sistema di misurazione e valutazione della performance" datato 10.11.2015. Dette medie purtroppo non sono state ancora partecipate a tutti gli Enti del M.D., e dunque vi è il rischio reale che si creino problemi di non poco conto ai lavoratori ai fini della presentazione delle domande di partecipazione alla procedura selettiva per le progressioni economiche con decorrenza 1.1.2017 (da qui, la lettera di sollecitazione del 30 ottobre u.s. inviata da CGIL FP-UIL PA-FLP DIFESA-CONFSAL UNSA agli Organi Programmatori).

In secondo luogo, ed evidentemente anche in conseguenza dei ritardi di cui sopra di OIV, lo slittamento del pagamento della "quota performance" prevista dall'accordo FUA 2016 (CCNI 30.09.2016, € 101,56 netto oneri AD), di fatto sbloccata da PERSOCIV solo in data 23 u.s. con la circolare n. 64587, quota che dovrebbe essere corrisposta a dicembre p.v. a condizione che le somme da pagare siano caricate nel portale NoiPA non oltre il 21 novembre p.v., e che gli Enti periferici provvedano a caricare i dati di loro competenza entro il 16 p.v. e quelli centrali più l'Arma dei CC entro il 20 p.v.. Un ritardo, inoltre, che, per una parte non indifferente di lavoratori, si è riversato purtroppo anche sulla quota FUS 2016, a tutt'oggi ancora non percepita in ragione della scelta, da noi fortemente avversata, che è stata operata da alcuni tavoli locali di dare attuazione all'art. 14, comma 2, del CCNI nella parte in cui prevedeva la possibilità di destinare le somme FUS (l'85%) "a incremento del trattamento economico accessorio correlato alla performance individuale..." (15%). Ricordiamo, a tal riguardo, che negli Enti

in cui quella scelta non è stata operata, il FUS 2016 è già stato percepito con il cedolino di ottobre u.s..

Infine, l'attenzione dei lavoratori è oggi per gran parte indirizzata alla "valutazione della prestazione professionale" (performance individuale 2016), che costituisce, dopo la "esperienza professionale maturata" e i "titoli di studio culturali e professionali" la terza gamba dei criteri selettivi finalizzati alle progressioni economiche con decorrenza 1.1.2017 fissati dal CCNI 9.10.2016 su FUA 2017.

A tal riguardo, informiamo i colleghi che il sistema di valutazione della performance 2016 è stato validato da OIV, in linea con quanto previsto dall'art. 14, comma 4, let. c) del D. Lgs. 150/2009 e delle delibere della soppressa CiVIT nn. 5 e 6/2012. La validazione, formalizzata da OIV con fg. n. 1637 del 14.09.2017, è intervenuta a conclusione dell'esame della "Relazione sulla performance 2016" del giugno 2017, redatta da A.D. e che ripubblichiamo sul nostro sito insieme al documento di OIV denominato "processo di validazione" che reca le considerazioni conclusive di OIV, e ad altri due documenti ("risorse disponibili" e "scheda di sintesi"). Va detto che i giudizi di OIV che ne supportano la validazione risultano tutti positivi e attestano la "conformità" del nostro sistema (sul contesto esterno; sull'azione di A.D. in materia di performance; sugli obiettivi individuali; sulla sua efficienza, e addirittura sulle pari opportunità e sul bilancio di genere), giudizi che, per quanto ci riguarda, facciamo fatica a fare nostri e, con noi, pensiamo, i lavoratori che, proprio per averlo sperimentato sulla propria pelle, in grande parte esprimono valutazioni di ordine ben diverso (si vedano i risultati del sondaggio attivato sul nostro sito).

Prima di concludere, informiamo che, dopo l'azione di protesta che CGIL-UIL-FLP-UNSA hanno avviato contro il D.G. PERSOCIV, qualcosa si sta muovendo: con il cedolino di novembre verranno pagate le somme relative agli sviluppi economici 2016 (si veda sul nostro sito la risposta di NoiPA a un collega).

# BOZZA DI ORGANIZZAZIONE TIPO PER I PROVVEDITORIATI REGIONALI DEL DAP E PER GLI ISTITUTI PENITENZIARI..... LA FLP ESPONE I PROPRI SUGGERIMENTI!!!!

DI PIERO PIAZZA



La nostra proposta richiede di potenziare alcuni settori con maggiori risorse umane, dare adeguati incentivi economici, valorizzare il personale anche recuperando 40 posizioni organizzative e potenziare principalmente le strutture!!!

Presso la sede del DAP si sono incontrate l'Amministrazione avente come capo delegazione il dottor Buffa e le OO.SS. maggiormente rappresentative.

Nel suo intervento l'Amministrazione ha esposto i contenuti della bozza di organizzazione tipo per i provveditorati regionali del DAP e per gli istituti penitenziari distinta per tipologia e precisamente con cinque o quattro uffici dirigenziali. Si è poi soffermata anche sugli istituti penitenziari con o senza nuclei traduzioni e piantonamenti .

La FLP nel suo intervento pur condividendo nel suo complesso

l'impianto del modello organizzativo complessivo della riorganizzazione ha precisato soprattutto che serve potenziare alcuni settori, che strategicamente sono importanti con maggiori risorse umane adeguate e incentivi economici, valorizzando il personale e potenziando le strutture, anche



recuperando almeno le 40 posizioni organizzative avanzate dalla riduzione di 5 provveditorati.

I settori da potenziare sono i seguenti:

Ufficio I

settore IV, Attività ispettiva e di controllo

settore V, Visag

settore VII, Informatica

settore IX, Relazioni sindacali

Ufficio II

Settore III, Personale Prap

Ufficio III

settore II, Contratti

settore III, Edilizia penitenziaria

settore IV, Economato

Ufficio IV

settore I, Assegnazione e trasferimento

settore II, Sanità penitenziaria

Ufficio I Sezione II Personale e formazione settore

IV, Formazione

## I provveditorati regionali (PRAP)

- Esercitano le competenze relative ad affari di rilevanza circoscrizionale, secondo i programmi, gli indirizzi e le direttive del DAP, assicurando così l'uniformità dell'azione penitenziaria su tutto il territorio nazionale.
- Sono divise in Aree che esercitano compiti relativi al personale e alla formazione, alla sicurezza e alle traduzioni, al trattamento intramurale, all'esecuzione penale esterna, oltre alle normali attività di natura amministrativa e contabile.

# 24 NOVEMBRE 1991: SE NE VA FREDDIE MERCURY

DI MATTEO PITOTTI

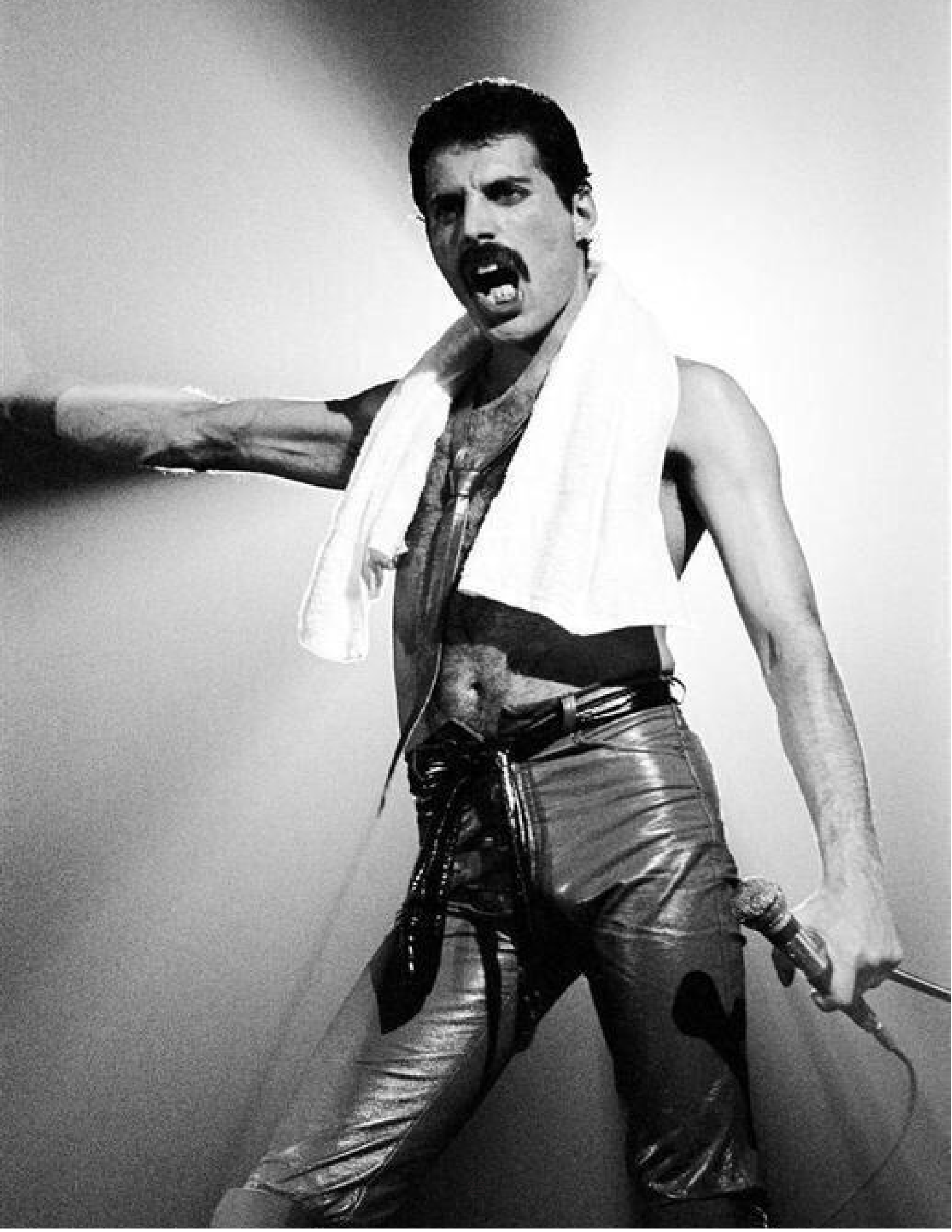
**W**embley appare allo stremo per l'attesa. Si accendono le luci e Freddie Mercury fa il suo ingresso sulle note di "One mission". Giacca gialla, pantalone bianco e microfono a completare la mezza asta, vezzo ereditato per caso da un concerto del passato ma destinato ad elevarsi come segno di riconoscimento. Farrokh Bulsara il nome di battesimo di Mercury, accende la folla con teatralità magistrale, si sistema al centro del palco a braccia aperte: comincia lo show. È il 1986, i Queen sono sulla cresta dell'onda. Tornano a Londra dopo la magnifica esperienza dell'anno precedente. Nell'evento Live Aid si sono esibiti per circa 20 minuti trascinando la folla presente. Una distesa come quella di adesso, tutt'uno con quel frontman partito da molto lontano. Stone Town per la precisione, Tanzania. Il piccolo Farrokh, figlio del cassiere per la Segreteria di Stato delle Colonie, si trasferisce a Mumbai intorno agli 8 anni. Brillante studente, bravo nelle discipline sportive, coltiva la passione per la musica iniziando a suonare il pianoforte. Il futuro Mercurio, un omaggio - si dice - al messaggero degli dei, giunge con la famiglia in Inghilterra a ridosso dei 18 anni. Si diploma in arte e design grafico all'Ealing Art College di Londra vivendo parallelamente la sua avventura musicale con gli Ixex di Liverpool. I fallimenti musicali trovano risposta nel 1970. Insieme a Brian May e Roger Taylor, reduci anche loro da esperienze sottotono, decide di creare una nuova formazione: i Queen. "Solamente un nome, ma molto regale - spiegherà Freddie - Un nome forte, molto universale e immediato". Con l'ingresso nel gruppo nel 1971 del bassista John Deacon comincia il viaggio, fatto di esplorazioni, ricerca continua di novità e di smisurati successi.

Sono gli anni di "Bohemian Rhapsody", il capolavoro di una band che piace alla critica e che scala le classifiche della popolarità. "Somebody to love", "Crazy little thing called love", strizzano l'occhio al pubblico, ritagliandosi progressivamente un posto nella storia della musica. Musica, la loro, segnata da flussi ed orientamenti diversi. I Queen, pulsano e si rifanno anche il look.

Freddie Mercury, non nasconde affatto la sua omosessualità, si taglia i capelli corti, si fa crescere i baffi. Il quartetto si ritrova nell'estate 1983 dopo una breve pausa. Una reunion che non sa di rinascita quanto di ripresa, perché Mister Bulsara ed i suoi colleghi rilanciano e non smettono di stupire. Il successo del Magic Tour del 1986 fotografa il momento di salute della Regina. Due mesi intensi, dalla Svezia al Belgio, finendo in Inghilterra. "God Save the Queen", l'inno nazionale britannico cala il sipario sui loro spettacoli, Mercury si aggira sul palco con corona e pelliccia, il successo è inappuntabile.

C'è però una zona nera, tra quei portentosi falsetti e le note di "Friends will be friends" e di "We are the champions". Il cantante che folgora e calamita sul palco, tiene il più stretto riserbo sulle sue condizioni fisiche. Nel 1987 i medici rilevano la sua positività all'HIV. Ne sono all'oscuro gli amici intimi e perfino gli altri componenti del gruppo, fino al 1989. A Mercury è stata diagnosticata la sindrome dell'Aids. E' un colpo al cuore dei Queen "Quello che mi fa soffrire tremendamente è che l'AIDS mi impedirà di tirar fuori tutta la musica che ho dentro. C'erano ancora tante cose da far sentire, tante note per far emozionare il mio pubblico" confessa amareggiato il cantante al suo assistente Peter Freestone. Garden Lodge, la sua villa di Earl Courts a Londra, diverrà il suo rifugio. Gravemente malato e debilitato, il 23 novembre 1991, Mercury decide di rendere noto al mondo il suo status di salute attraverso un comunicato. Morirà appena 24 ore dopo, per una broncopolmonite aggravata dalle complicazioni dell'Aids.





# IL PALAZZO DEL VICERÈ

## LA FINE DEL RAJ BRITANNICO

DI MARIANGELA MATONTE

“Lo sai perché gli inglesi se ne vanno? La guerra li ha messi in ginocchio, non possono più occuparsi di noi.”

**È** quanto si mormora nei corridoi del maestoso palazzo del governatore britannico a New Delhi, dove uno stuolo di servitù si appresta ad accogliere il nuovo viceré di suo Maestà britannica. L'ultimo.

IL PALAZZO DEL VICERÉ di Gurinder Chandha presentato Fuori Concorso all'ultima Berlinale racconta gli ultimi sei mesi dell'Impero britannico in India. Il film pur non appartenendo al genere storico ha ambizione di rappresentare in una fiction stile soapopera bollywoodiano gli eventi più tragici della accidentata storia del subcontinente indiano. L'ambizione però naufraga perché il film pecca di superficialità e di una certa parzialità nell'imbastire la trama. Che purtroppo, va detto, incalza lo spettatore.

Alla banalissima storia d'amore tra due domestici del palazzo, Jeet e Aalia, musulmana lei induista lui, fanno da sfondo le immagini plastiche di macilenti profughi vittime della improvvisa divisione dell'India in tre tronconi. Solo qualche immagine di repertorio sul finale ci restituisce il senso della Storia e della sua inaspettata crudeltà.

1947 New Delhi. A Lord Louis Mountbatten, per volere di Re Giorgio VI e del primo ministro laburista Clement Atlee, l'onore di restituire a trecento milioni di indiani la libertà, l'indipendenza dal Raj britannico. Il sogno di Gandhi e di tanti altri nazionalisti indiani sta per diventare realtà. L'onere di tirare gli inglesi fuori dall'India il più presto pos-

sibile, e in modo onorevole, si presenta invece più difficile del previsto.

“Lo sai che il 94% della popolazione è analfabeta? È questa l'eredità che lasciamo agli indiani dopo tre secoli?”, si domanda Lady Edwina Mountbatten, il vero “animale politico” della famiglia, come il marito non manca di riconoscerle.

Nell'agosto del 1947 quando la statua della regina Vittoria verrà rimossa dai palazzi del potere indiano, la legacy britannica sarà più pesante dell'analfabetismo e della povertà: un milione di morti, il collasso di intere comunità, la dissoluzione di identità complesse, feroci ondate di pulizia etnica, epidemie, stupri di massa (circa 70 mila le donne vittime di violenza), la più grande migrazione umana della storia: 14 milioni di sfollati.

14 milioni di cittadini indiani incrociano i loro destini lungo una direzione binaria che porta intere comunità di musulmani nel nuovo Pakistan e di sikh e induisti verso il resto del Paese. Entrambi, indiani e musulmani, fuggono dai pogrom incrociati.

Come la nonna di Gurinder Chandha a cui la regista dedica il film. Una donna costretta a percorrere una lunga distanza da casa sua alla nuova repubblica musulmana del Pakistan per ricongiungersi al marito trovato in un campo per rifugiati. Ce ne furono più di 600 in tutto il Paese. Moltissimi vi morirono di dissenteria, colera e altre malattie.

Nel 1947, ormai chiaro di aver perso ogni controllo sul Paese, gli inglesi accelerano la loro exit strategy. La missione di Lord Mountbatten è di quelle impossibili: attuare in meno di sei mesi e con un anno di anticipo (da giugno 1948 ad agosto 1947) una soluzione che salvi la faccia agli inglesi



e l'integrità territoriale indiana come era stato promesso con l'India Independence Act votato dal Parlamento britannico il 20 febbraio del 1947.

"Trecento milioni di indiani vogliono un'India unita, cento vogliono la loro nazione. Entrambi vogliono liberarsi di noi." (Lord Mountbatten)

Ottima sintesi. Tra i favoriti di Wiston Churchill, Grande Ammiraglio della flotta di Sua Maestà, pronipote della regina Vittoria, comandante supremo delle forze alleate nel sud-est asiatico durante la guerra, Louis Mountbatten, "Dickie" per gli amici, è l'uomo che ha respinto l'offensiva giapponese verso l'India e riconquistato la Birmania fino alla resa del Giappone a Singapore.

Per la diplomazia inglese è l'uomo giusto ad assicurare il rispetto degli interessi inglesi in India, capace di ricucire l'impossibile, di dissuadere chiunque e convincere tutti. Ma non questa volta.

"[...] Voi inglesi avete un debito con noi. due milioni di indiani

hanno combattuto come volontari contro i nazisti. È ora di restituire il favore, quell'India libera e unita che ci avete promesso." (Jawaharlal Nehru, leader dell'Indian National Congress)

"Gli inglesi hanno diviso l'Irlanda per la pace, stanno dividendo la Palestina, facciamo lo stesso qui." (Muhammad Ali Jinnah, leader della Lega Musulmana)

La causa indiana e quella musulmana avevano trovato la loro voce politica nel 1885 con la nascita dell'Indian National Congress, il partito di lotta per l'indipendenza dagli inglesi, e la Lega Musulmana, nata nel 1906, inizialmente con il solo obiettivo di proteggere i diritti dei musulmani in India. Durante la Seconda guerra mondiale gli inglesi continuarono a fomentare il contrasto tra indù e musulmani istituzionalizzando in una malsana logica di divide et impera a sfondo religioso le differenze identitarie. La politicizzazione della religione nella colonia indiana fu invero una creazione britannica.

L'India induista e la comunità musulmana per ragioni opposte,

ma accomunate dal filo conduttore della appartenenza etnica, respingono la proposta di una India federata.

“Ci trasformerebbe nei negri d’America” (Muhammad Ali Jinnah). L’Indian National Congress, d’altronde, è quasi compatto nel respingere qualsivoglia ipotesi di condivisione di potere.

Richiamato a Downing Street, Lord Mountbatten torna al Palazzo con un piano di pace da attuare a tutti i costi perché “l’India è una nave in fiamme” e nessun soldato inglese deve morire nell’incendio. Invano i coniugi Mountbatten proveranno a usare l’estintore. Non ci sono uomini per riportare l’ordine del Paese, dove con sorprendente e inaspettata (ma non imprevedibile) rapidità si estendono a macchia d’olio atroci violenze settarie.

Fare a pezzi il subcontinente indiano sembra l’unica soluzione possibile per fermare i massacri e aprire un nuovo corso. Così non fu. Forse solo Gandhi, irriducibile nel suo rifiuto, comprende che la divisione avrebbe scatenato violenze ancor maggiori di quelle che proponeva di interrompere. Fu evidente dopo qualche settimana.

“Non si può tagliare un cuore e sperare che continui a battere” (Mahatma Gandhi).

No, e nemmeno dividerne le arterie. Grottescamente il PALAZZO DEL VICERÉ si trasforma in un microcosmo degli eventi tragici che corrodono il Paese. Oggetti, suppellettili, libri, posateria, tutto da dividere.

“80% agli indiani e 20% ai musulmani. L’enciclopedia no, quella non si può dividere !!! Jane Austen? ... agli indiani.”

Cyril Radclif, un avvocato, è colui a cui spetta “tagliare” il Paese stabilendone i nuovi confini.

“Non sono mai stato in India in vita mia” (Cyril Radclif)

“Userà mappe e censimenti” (Lord Ismay, Capo di Gabinetto di Mountbatten)

Un altro infausto esperimento inglese del taglia e cuci in remoto. La carta geografica dell’Asia meridionale fu ridisegnata in 40 giorni.

“Non esistono linee rette in India [...] Non è possibile infilare una lama nei corpi della gente [...] abbiamo bisogno di commissioni speciali, delle Nazioni Unite.” (Cyril Radclif)

“Forse ho qualcosa che può aiutarla”, lo rassicura Lord Ismay tirando fuori dal cassetto una mappa preparata durante il governo di Churchill due anni prima: una linea di demarcazione tracciata a nord ovest dell’India. Al di là, l’invenzione inglese: un nuovo Stato, il Pakistan, la terra dei puri.

Cyril Radclif ora ha i suoi confini, non gli resta che adottarli. A Lord Mountbatten invece non resta che constatare l’inganno di essere stato una pedina nella mani di Downing Street. Il Lord a cui era stato affidato il compito di far credere agli indiani che l’India sarebbe rimasta unita.

“[...] per questo Jinnah non cedeva, sapeva di avere l’appoggio inglese.” (Lord Mountbatten)

Soprattutto quello di Churchill che nel Pakistan vedeva un importante bastione tra l’URSS e un’India con chiare inclinazioni per il socialismo sovietico.

“[...] ci stiamo appena liberando di un impero non abbiamo fretta di finire sotto un altro” così Nehru gela le avances dell’ambasciatore americano sulle future collocazioni geopolitiche dell’India. Siamo ai primi vagiti della Guerra fredda e al primo round della decolonizzazione sul cui ring si affacciano i campioni del terzomondismo per i quali anti colonialismo e anti-occidentalismo sono due facce della stessa medaglia.

“Non abbiamo sconfitto i nazisti e i giapponesi per fare un piacere ai sovietici. Churchill ha guardato al futuro alle nuove risorse le vie di transito del petrolio uno Stato sotto l’ombrello inglese per bloccare l’accesso al Mar arabico.” (Lord Ismay)



“Avete diviso un popolo per il petrolio?” (Lord Mountbatten)

Il 17 agosto 1947 due giorni dopo la proclamazione della indipendenza (il Pakistan la celebra il 14, l'India il 15) sono annunciati i nuovi confini. L'India viene amputata a nord ovest e nord est, aree a maggioranza musulmana. Il neonato Pakistan comprende una parte del Punjab e il Bengala (il futuro Bangladesh), separate tra loro da migliaia di chilometri. Lo Stato di Jammu e Kashmir rivendicato da entrambi i paesi diventa funestamente parte dell'India. Da un giorno all'altro milioni di persone, indiane e musulmane, si trovarono dalla “parte sbagliata” improvvisamente minoranze in terre altrui, colpite da una spirale di violenza etnica senza precedenti. Le vittime furono all'incirca un milione, l'epicentro fu il Punjab ma anche il Bengali.

Una soluzione diversa era possibile? Probabilmente no, ma ciò non cancella le colpe degli inglesi e l'improvvisazione con cui prepararono un evento di portata storica e atteso da tempo.

Dal 1947 India e Pakistan si guardano in cagnesco con riflessi che vanno ben oltre il raggio geopolitico dell'Asia del sud e di

cui la principale vittima è l'Afghanistan– Il Kashmir a maggioranza musulmana, rivendicato tanto dagli indiani quanto dai pakistani, impedisce la normalizzazione tra i due paesi prigionieri di un continuo stato di mobilitazione militare, che in più di una occasione ha sfiorato lo scontro nucleare.

Possiamo incolpare Lord Louis Mountbatten per questo? Ogni piano di pace porta la firma di qualcuno, come cinicamente gli ricorda Lord Ismay e gli la spartizione delle colpe è il campo di battaglia preferito dagli storici. Non di meno nel caso della India Partition.

Lord Moutnbatten rimase a New Dehli per dieci mesi fino al giugno 1948, primo governatore ad interim della nuova Repubblica Indiana. Nell'estate del 1979 fu fatto esplodere dall'IRA, l'Irish Republican Army, nella sua barca a Warrenpoint, nella contea di Down.

Ma questa è un altro capitolo, non meno travagliato, della storia inglese.



# CHI È DRUSILLA FOER

## LA PIÙ ELEGANTE DEI GIUDICI

*Troppo strani per X Factor, i personaggi più bizzarri sono valutati da Elio, Jake La Furia e un'insolita signora. Dalla biografia particolare."*

**A**vere l'X Factor non è da tutti. Ma c'è anche chi ha qualcosa di più. Perché, oltre alla voglia di dimostrare il proprio talento musicale, ci sono personaggi che hanno un carattere e un abbigliamento decisamente bizzarro. Forse troppo per il programma in onda su Sky, ma che sarebbe un peccato non mettere in risalto. Nasce così StraFactor, talent show alternativo in cui essere fuori dagli schemi è un requisito indispensabile. Ragazzi vestiti da alpini, cantanti stonati, coppie non sincronizzate: il palco è tutto loro. Una formula che ha avuto un enorme successo nella prima edizione e per questo replica, tornando in onda il 5 ottobre 2017. Confermati Daniela Collu alla conduzione ed Elio come giudice, a cui stavolta si aggiungono il rapper Jake La Furia e Drusilla Foer, una signora dalla chioma bianca e dai modi aristocratici.

DRUSILLA FOER AL POSTO DI MARA MAIONCHI

Serviva una rappresentante femminile dopo che Mara Maionchi è tornata al tavolo principale di X Factor e mettere al suo posto una ragazza giovane sarebbe stata una vera scortesia. La sostituita invece è quasi sua coetanea e come lei ama indossare vistosi occhiali da sole. Dietro a questi un volto nuovo, eppur già visto. È possibile che abbiate assistito agli interventi che ha fatto al The show must go off di Serena Dandini o che vi torni alla mente il suo cameo nel film di Ferzan Ozpetek Magnifica presenza. Sia che vi stiate battendo una mano sulla fronte pensando: «Ecco dove!», sia che il nome di Drusilla Foer continui a non dirvi assolutamente nulla, nessun problema. La curiosità di sapere qualcosa in più su di lei era forte e noi, come dice Oscar Wilde, «possiamo resistere a tutto tranne che alle tentazioni». Alter ego dell'artista Gianluca Gori, la signora è un personaggio che non ha paura di esagerare nei suoi racconti di donna del bel mondo. L'essere non più giovane non sembra spaventarla e con un'allure e un'energia fuori dal comune ha accettato la nuova sfida di giudice di StraFactor. L'età, in fondo, è quella che uno si sente e lei ancora si regala ogni tanto quella che chiama una 'Super sera': una notte di follie in cui si balla fino alle 4 del mattino.

Nome: Drusilla Foer.

Età: 72 anni. Se riuscite a dimostrarlo.

Nata a: Siena. Figlia di un diplomatico, si è però presto trasferita a Cuba dove è cresciuta fino ai 20 anni.

Vive a: Firenze. Più precisamente in una villa di Settignano. Prima del ritorno in Toscana Parigi, Chicago, Bruxelles, Madrid, Viareggio e New York sono state le sue città di adozione.

Famiglia: ha due sorelle molte vicine di età. Dei nipoti il suo preferito è Giacomo, un tatuatore punk.

Segni particolari: i grandi occhi azzurri, un naso importante e la distintiva chioma bianca. Inoltre è altissima.

Professione: artista eclettica. Modella, cantante, sceneggiatrice, attrice, Drusilla Foer è tutto questo e molto altro. Lei racconta che nella grande mela ha aperto un negozio di usato, il Second Hand Dru, diventato un punto di ritrovo di artisti, pensatori e rock star. Ora, oltre a essere giudice di StraFactor, gira i teatri di Italia con lo spettacolo Eleganzissima Deluxe.

Film: Magnifica presenza di Ferzan Ozpetek. Era la signora col cappotto leopardato aiutata da Elio Germano dopo essere stata aggredita. Fra i sogni, invece, c'è quello di recitare per Paolo Virzì.

Radio: Drusilla Foer è stata spesso ospite radiofonica. I suoi conduttori preferiti sono Linus, Savino e Max Brigante.

Amici: Tina Turner, con cui girava gli States in moto, Andy Wahrol, Karl Lagerfeld e altre celebrità.

Amori: negli Anni '80 sposa a Bruxelles Hervè Foer, che scappa poco dopo.

Figura di riferimento: Diana Vreeland, giornalista di moda e icona di stile negli Anni '60. Poi la nonna, che la quale da piccola le avrebbe detto: «Sii te», e il nonno Vittorio. Il cui motto era: «Che la morte mi colga vivo!»

Compagna inseparabile: Ornella, la sua fedelissima domestica. Di lei Drusilla Foer dice che è «crucele», ma proprio per questo non può farne a meno.

Cosa detesta: essere definita nobildonna o fashion icon. Gli aperitivi. I selfie. Prada. E chi pensa che il vestirsi semplici significhi essere eleganti: Madame Carla Bruni le sembra «una commessa di Zara».

Cosa ama: le cene a sei, il caffelatte e i souvenir trash. Come riferimenti musicali alla giudice di StraFactor piacciono molto Judy Garland e Lady Gaga.

# CIVITA DI BAGNOREGIO



DI CHIARA SERNIA

**C**ivita di Bagnoregio è un suggestivo borgo della provincia viterbese che rischia però di scomparire per sempre a causa dell'erosione. Questo piccolo gioiellino è, infatti, incastonato in un colle tufaceo continuamente tormentato da pioggia e vento.

Vi avevamo già parlato di Civita di Bagnoregio e dell'appello fatto dal presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti all'Unesco, per farla rientrare tra i Patrimoni dell'Umanità. Non a caso è considerato uno dei borghi più belli d'Italia.

Di motivi per visitarla ce ne sarebbero tantissimi, ne abbiamo scelti 10, eccoli:

1) Perché è anche detta la 'città che muore'

**I**l suo destino era forse già stato scritto da Bonaventura Tecchi che l'aveva denominata la "Città che muore", una sorte che oggi sembra più realistica che mai, perché il colle tufaceo in cui sorge è minato alla base sia dalla continua erosione di due torrentelli che scorrono nelle valli sottostanti che, dalle piogge e dal vento.

2) Per la sua storia medievale

Considerato uno dei borghi più belli d'Italia, il piccolo è stato fondato 2500 anni fa dagli Etruschi e sorge su una delle più antiche vie, quella che inizia dal Tevere e finisce nel lago di Bolsena.

3) Per ammirare i calanchi argillosi

Civita di Bagnoregio è tutto uno scenario fatto da case





medievali abitate dalle poche famiglie rimaste e dal paesaggio quasi surreale dei calanchi argillosi, formatisi spontaneamente.

4) Perché non ci sono automobili

Civita di Bagnoregio è raggiungibile solo a piedi, attraverso un suggestivo ponte che conduce tra le viuzze medievali. Un'oasi di pace senza smog.

5) Per respirare aria di altri tempi

Tutto il borgo ha, infatti, un'impronta medievale e un'atmosfera familiare ferma nel passato: fiori alle finestre, frantoi rinascimentali, strette viuzze.

6) Per visitare la Chiesa di San Donato

Lo scenario è arricchito dalla Chiesa di San Donato, che si affac-



cia sulla piazza principale e custodisce al suo interno il Crocifisso ligneo quattrocentesco, ritenuto miracoloso, cui è legata la processione del Cristo morto.

7) Per assistere a una suggestiva processione

La sera del venerdì santo la scultura viene portata in processione a Bagnoregio ma la tradizione vuole che essa ritorni assolutamente entro mezzanotte a Civita, pena la sua acquisizione della stessa dai bagnoresi.

8) Per vedere la Porta di Santa Maria

La Porta di Santa Maria attribuita al Vignola composta da due bassorilievi che raffigurano un leone che tiene un uomo con gli artigli, metafora della cacciata dei Monaldeschi.

9) Per vedere il Palazzo vescovile e non solo

Il Palazzo vescovile, un antico mulino del XVI secolo e la casa natale di San Bonaventura. Un territorio che non può e non deve scomparire.

10) Per conoscere da vicino la storia del suo abbandono

Dopo gli Etruschi furono i romani ad abitare il piccolo borgo che, già all'epoca, faceva i conti con terremoti e smottamenti. Ci furono poi i barbari, Carlo Magno e la Santa Sede. Un terribile terremoto nel 1695 fece franare mezzo paese e crollare l'unica via che lo collegava a quello che oggi è Civita di Bagnoregio.

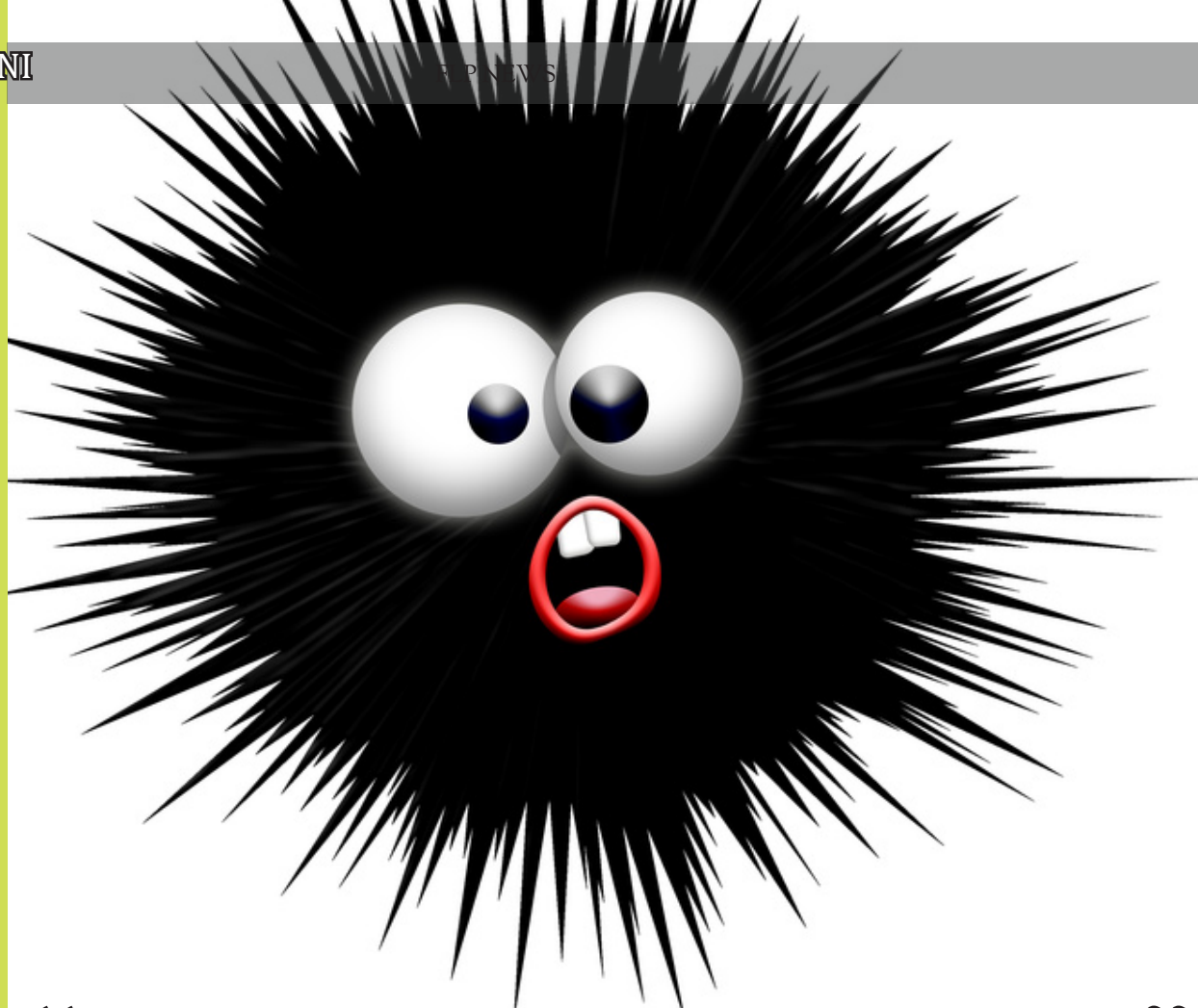
Civita di Bagnoregio, come arrivare

Percorrendo la A1, da nord si può uscire al casello di Orvieto e da lì prendere la direzione per Bagnoregio (18 km); se si arriva da sud si può uscire al casello di Orte, poi direzione Viterbo (superstrada), prendere l'uscita Bagnaia-Montefiascone e percorrere la



*© Chiara Sernia ph.*





# “IO NON RICCIO” PARTE L’INIZIATIVA PER EVITARE LA SCOMPARSA

DI MATTEO PITOTTI

L’idea è partita dalla Sardegna: molti ristoranti, soprattutto nella zona del cagliaritano, hanno appeso fuori la porta del proprio ristorante un cartello con lo slogan ‘Io non riccio’.

L’iniziativa ha come obiettivo principale l’abolizione dei ricci dai menù della cucina. Il motivo? La salvaguardia dell’ambiente e il ripopolamento della specie.

Dunque, uno tra gli ingredienti a base di pesce più

richiesti dalla clientela rischia anche di diventare tra i più ricercati e meno trovati, visto che in molti hanno aderito a tale sciopero. L’appello si è diffuso in massa nel giro di poco tempo, nonostante i ristoratori siano consapevoli che rinunciare agli spaghetti o alla pizza ai ricci possa risultare non indifferente ai fini delle richieste della clientela e, quindi, economici. Ma per una giusta causa si fa questo e altro. È importante sottolineare comunque che questa tregua non durerà



a lungo, anzi: l'intenzione è quella di fermarsi ora per potere in futuro tornare a mangiarli senza la paura che questi possano scomparire definitivamente.

Chi è l'ideatore dello slogan e dell'iniziativa che ne è scaturita? Si chiama Massimo Melis Danielli, ha un ristorante nel centro storico di Cagliari ed essendo un appassionato di ricci come molti dei suoi concittadini ha lanciato questa proposta per permettere alla specie di non scomparire. "Io li adoro. Ma proprio per questo penso che sia giusto fermarsi. Rinunciare un anno, forse anche di più. Perché altrimenti c'è davvero il rischio di non vederli più". Queste le parole di Massimo, come riporta il quotidiano La Nuova Sardegna.

Il suo messaggio postato su Facebook ha ricevuto migliaia di consensi in pochissimi giorni. Il 15 novembre appariva sul suo profilo una foto che diceva: "Il 15 novembre 'Ricci no grazie'. Lasciateli in mare, per un anno ne possiamo fare a meno". Messaggio accolto da molti altri ristoratori, anche nei dintorni di Quartu e Sinnai. È nato anche un gruppo di sostenitori sul social network, che in soli due giorni ha raccolto più di duemila adesioni. Per il bene di un animale così prezioso a una terra come la Sardegna, dunque, molti ristoratori sono disposti anche a fare un passo indietro.



# IN AUTO? «OK, CI SEI» TI FA SQUILLARE IL CELLULARE

DI MATTEO PITOTTI

**L**a vita di Michela e Stefano Onida, è cambiata del tutto da un momento all'altro, in una calda mattina di luglio di quindici mesi fa. Gaia, la loro figlia di quasi due anni, ha perso la vita dopo aver trascorso quattro ore all'interno di una vettura. Lasciata da sola nell'abitacolo, "dimenticata", un riflesso distorto da una ciclica quotidianità qui rivelatasi fatale.

Da questa drammatica vicenda, i genitori della piccola hanno trovato la forza per lavorare sullo sviluppo di un progetto informatico, affinché quanto capitato loro, non si verifichi più. L'Associazione Gaia Onida, è stato il primo passo verso un impegno vero - tramutatosi adesso - nella creazione di un sistema che avvisi se e quando i bambini non dovessero fare ingresso a scuola. Un' idea supportata con l'ausilio

dei tanti amici che contribuiscono alla Onlus e che a breve farà il suo esordio in due plessi scolastici della provincia livornese.

I registri elettronici, predisposti ad avvisare i genitori su voti e assenze dei figli, attualmente in dotazione in buona parte dei licei italiani, sono stati la fonte di ispirazione: "Ok, Ci Sei" questo il nome del software ideato, si compone per l'appunto di un programma e di un sistema elettronico che attraverso il collegamento con il registro scolastico delle presenze, avrà la possibilità di comunicare alle famiglie la presenza o meno dei bambini negli edifici.

Dopo alcuni minuti dall'accertamento, genitori e parenti verranno subito allertati. L'iniziativa, verrà sperimentata nella scuola dell'infanzia pubblica "Mammolo" ed in quella privata "Mio Nido" entram-



be nella frazione di Rosignano Solvay in provincia di Livorno. I genitori dei bambini hanno aderito al progetto con entusiasmo – informa Federico Giardini, portavoce della Fondazione Gaia Onida - Ci sarà un periodo di sperimentazione di tre mesi e poi se il sistema opererà a dovere, come noi siamo certi, diventerà permanente .

L'intero lavoro, è stato reso possibile grazie all'accurato contributo di programmatori informatici che hanno pensato ad un sistema con tecnologia Nfc (Near Field Communication), consistente nello scambio di dati in modalità wireless.

Sarà proprio questo accorgimento, di cui godono anche gli smartphone per poter effettuare pagamenti, ad avvertire al diario di classe l'approdo nelle aule dei piccoli. Il software così darà il via libera per spedire un messaggio ai telefonini di entrambi i

genitori del bambino.

Ogni famiglia – spiega Giardini - avrà una decina di tag (contatti) che saranno poi distribuiti alle persone (genitori, parenti stretti, baby sitter) che notoriamente accompagnano i bambini. Inoltre: L'obbligo degli educatori di chiamare i genitori in caso di assenze – chiariscono - è complesso e si traduce in un eccesso di responsabilizzazione del corpo insegnante. "Ok, Ci Sei", ha una adesione volontaria da parte dei genitori e solo su di loro ricadrà l'onere di far funzionare l'esperimento.



**ENAFORM**

